

Un operaio ucciso dal cloro

A Melegnano nuova «fabbrica della morte»

Ma di mattoni...

Grandinata sulle auto



RICHMOND (Virginia) — Un singolare «infortunio» è capitato a otto auto parcheggiate sotto un muro, nella cittadina di Richmond. Un improvviso scricciolio e il muro è crollato con un boato assordante. I mattoni, sbriciolati nella caduta, hanno investito le auto, danneggiandole gravemente. Una sola vettura è rimasta indenne. Nella telefoto: un veduta delle auto investite dalla spaventevole «grandinata». In primo piano, la vettura che si è salvata.

Sequestrate in tutta Italia

Velenose o senza frutta le «bibite alla menta»

Sono prodotte da
una ditta milane-
se e da una di
Melegnano

LODI, 16.

Il pretore di Lodi, con una ordinanza che ha effetto in tutta Italia, ha ordinato il sequestro nei bar della città delle bottiglie di menta prodotte da una ditta milanese e da una ditta di Melegnano.

Le bibite della fabbrica di Melegnano contengono, come è stato accertato da una perizia, il «Bluepatent V», una sostanza tossica pericolosissima, appartenente al gruppo dei solfuri. Il «Bluepatent V» è stato usato come colorante, in sostituzione del blu di metilene, permesso dalla legge.

La ditta milanese, invece, produceva le bibite in modo del tutto artificiale: cioè, senza usare nemmeno un grammo di frutta, contrariamente a quanto era scritto sulle etichette della bottiglia.

Le perizie sui due tipi di bibita sono state eseguite dallo Istituto provinciale d'igiene e profilassi di Milano, dopo che lo stesso pretore di Lodi aveva ordinato il prelievo di alcuni campioni nei

Afragola

Ha venduto
la figlia per
18.000 lire

AFRAGOLA, 16.

I carabinieri di Afragola hanno denunciato a piede libero un'AC di dieci persone per concorso in tentata estorsione di stato. S'è trattata del noto edile Gioacchino Lanzano, di 29 anni, della ventitréenne Giovanna Maugeri, dell'ostetrica Assunta Di Nardo, di Rafaella Castaldo, Paride Gavetta, Carmela Maiale, Salvatore Maurelli, Salvatore Mirra, Maria Rosaria e Carmine Iannicelli.

Al centro della vicenda è il Lanzano, il quale, il 22 maggio 1961, vendette per 18 mila lire ai coniugi Gavetta-Maiale, la propria figlia nata otto giorni prima, il 14 maggio o da una relazione con Giovanna Maugeri, con la quale conviveva da circa due anni. I coniugi che accostarono la bambina si rivolsero all'ostetrica Assunta Di Nardo, il quale ottenne un certificato di assistenza al parto con il quale, grazie a due testimoni compiacenti — Salvatore Murelli e Salvatore Mirra — ottennero la registrazione in Municipio della nascita di una figlia — documento agli atti nel Comune di Afragola, part. 1, numero 147, parte prima, serie A — e, infine, il 22 maggio 1961, la nascita di Maria Rosaria Gavetta, nata in Afragola il 14 maggio 1961, in via Giovanni Amendola 63.

E' ACCADUTO

Fugge per un voto

Un'interrogazione andata male a Afragola ha messo in evidenza un brutto voto sul registro di classe. Gianni Azarelli di 18 anni è fuggito da Alba, dove si decide che non ha per ignota destinazione. I genitori lo ricercano disperati, disposti a perdonare tutto.

Esplosione

In realtà, come doveva rivelare pochi giorni dopo l'autosospensione, il Venza aveva in atta una broncopolmonite doppia. La successiva perizia medica affidata dal magistrato al professor Cavallazzi dell'Istituto di medicina legale di Milano, confermò che gli elementi disponibili dispongono per una broncopolmonite che più probabilmente ha trovato nell'ambiente di lavoro circostanze favorevoli la sua insorgenza.

Con lo stesso stabilimento del dott. Saronio fu dimostrato lentamente in un ambiente mal sano, intossicato dalle esalazioni di dieci di sostanze tossiche (tra cui anche il benzene e i suoi omologhi come il toluolo, l'uso del quale è stato vietato per legge nella lavorazione delle scarpe) alla quale generali sono esposti senza protezione o risciacquo. Il Venza stesso però ha definito assolutamente insufficienti le valutazioni del dott. Saronio.

Frana sulla colonia

Svegliati da un forte boato, gli abitanti di Prestine (Brescia) si sono accorti, con terrore che una enorme frana di terrecchio avanzava inesorabilmente verso l'edificio che ospitava una colonia per bambini mononati. Hanno fatto appena tempo a far scorrere per il terrapieno ferroviario e ripreso dopo

a.p.

TV alle nozze di Salvatore Gallo

L'innocente si è sposato



CATANZARO — Salvatore Gallo, il cinquantaseienne ex ergastolano di Testa dell'Acqua di Noto, riconosciuto innocente dopo 7 anni di carcere, ha sposato ieri mattina alle 10, nella chiesa di S. Domenico di Maida (Catanzaro), la signora Rosina Graziano, di 36 anni. Erano presenti alla cerimonia il figlio Paolo, compare di anello, tutti i parenti della sposa e gran parte della popolazione del paese, nonché numerosi giornalisti e fotoreporter, giunti da tutta Italia. Anche la TV, per apposita preghiera degli ergastolani di S. Stefano, ex compagni del Gallo, ha ripreso le fasi più salienti del rito. Nella telefoto: i due sposi durante la cerimonia.

L'assassino di Bologna

Compiuto il delitto s'è tolto la vita

Ha poggiai la testa sui binari e si è sparato — Il suo corpo è stato poi dilaniato da un treno — Il movente: la gelosia

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 16.

Fosco dramma della gelosia, la notte scorsa a Bologna: uomo, dopo aver ucciso l'amica con tre colpi di pistola, si è sdraiato, appoggiando la testa sulle rotaie del treno e si è sparato alla testa. Il suo corpo è stato poi travolto dal primo convoglio in transito (del delitto abbiamo già dato notizia).

Il 28 maggio '59, di sepolto. Si ebbe un violento temporale che infastidì le tante e tuffate di cloro, nel reparto, come risulta dal registro infortuni della fabbrica Mario Venza subì la prima micidiale — bocciata — che gli causò la prima «bronchite di cloro»: rimase all'ospedale di Melegnano 13 giorni.

Il 9 marzo 1960, risultò sempre dal registro infortuni della fabbrica Venza, secondo infortunio: «Per una «improvvisa»

rimasta dallo scarico dell'impianto di soda-cloro, l'operario riportava una intossicazione «improvvisa» delle prime vie respiratorie per inalazione di cloro con intossicazione bronchiale da cloro».

Ebbe 11 giorni di inabilità ma dopo 5 giorni tornò al lavoro, non già per il tempo di

restituire il salario, ma per

mettere di stazione in ozio.

Poi venne il pomeriggio del 3 marzo '62. Erano circa le 14 e il Venza era al lavoro al -61-, dove si ottiene l'acido Boniger, pure tossico. A un tratto, il Venza si abbatté al suolo privo di sensi. Lo portarono all'infirmeria. Prima delle 15 era morto. Il medico condotto constatò che si era

condotto a piede libero e si era

intossicato da cloro.

Ebbe 11 giorni di inabilità

ma dopo 5 giorni tornò al lavoro, non già per il tempo di

restituire il salario, ma per

mettere di stazione in ozio.

Poi venne il pomeriggio del

3 marzo '62. Erano circa le 14 e il Venza era al lavoro al -61-, dove si ottiene l'acido

Boniger, pure tossico. A un tratto, il Venza si abbatté al suolo privo di sensi. Lo portarono all'infirmeria. Prima delle 15 era morto. Il medico condotto constatò che si era

condotto a piede libero e si era

intossicato da cloro.

Ebbe 11 giorni di inabilità

ma dopo 5 giorni tornò al lavoro,

non già per il tempo di

restituire il salario, ma per

mettere di stazione in ozio.

Poi venne il pomeriggio del

3 marzo '62. Erano circa le 14 e il Venza era al lavoro al -61-, dove si ottiene l'acido

Boniger, pure tossico. A un tratto, il Venza si abbatté al suolo privo di sensi. Lo portarono all'infirmeria. Prima delle 15 era morto. Il medico condotto constatò che si era

condotto a piede libero e si era

intossicato da cloro.

Ebbe 11 giorni di inabilità

ma dopo 5 giorni tornò al lavoro,

non già per il tempo di

restituire il salario, ma per

mettere di stazione in ozio.

Poi venne il pomeriggio del

3 marzo '62. Erano circa le 14 e il Venza era al lavoro al -61-, dove si ottiene l'acido

Boniger, pure tossico. A un tratto, il Venza si abbatté al suolo privo di sensi. Lo portarono all'infirmeria. Prima delle 15 era morto. Il medico condotto constatò che si era

condotto a piede libero e si era

intossicato da cloro.

Ebbe 11 giorni di inabilità

ma dopo 5 giorni tornò al lavoro,

non già per il tempo di

restituire il salario, ma per

mettere di stazione in ozio.

Poi venne il pomeriggio del

3 marzo '62. Erano circa le 14 e il Venza era al lavoro al -61-, dove si ottiene l'acido

Boniger, pure tossico. A un tratto, il Venza si abbatté al suolo privo di sensi. Lo portarono all'infirmeria. Prima delle 15 era morto. Il medico condotto constatò che si era

condotto a piede libero e si era

intossicato da cloro.

Ebbe 11 giorni di inabilità

ma dopo 5 giorni tornò al lavoro,

non già per il tempo di

restituire il salario, ma per

mettere di stazione in ozio.

Poi venne il pomeriggio del

3 marzo '62. Erano circa le 14 e il Venza era al lavoro al -61-, dove si ottiene l'acido

Boniger, pure tossico. A un tratto, il Venza si abbatté al suolo privo di sensi. Lo portarono all'infirmeria. Prima delle 15 era morto. Il medico condotto constatò che si era

condotto a piede libero e si era

intossicato da cloro.

Ebbe 11 giorni di inabilità

ma dopo 5 giorni tornò al lavoro,

non già per il tempo di

restituire il salario, ma per

mettere di stazione in ozio.

Poi venne il pomeriggio del

3 marzo '62. Erano circa le 14 e il Venza era al lavoro al -61-, dove si ottiene l'acido

Boniger, pure tossico. A un tratto, il Venza si abbatté al suolo privo di sensi. Lo portarono all'infirmeria. Prima delle 15 era morto. Il medico condotto constatò che si era

condotto a piede libero e si era

intossicato da cloro.

Ebbe 11 giorni di inabilità

ma dopo 5 giorni tornò al lavoro,

non già per il tempo di

restituire il salario, ma per

mettere di stazione in ozio.

Poi venne il pomeriggio del

3 marzo '62. Erano circa le 14 e il Venza era al lavoro al -61-, dove si ottiene l'acido

Boniger, pure tossico. A un tratto, il Venza si abbatté al suolo privo di sensi. Lo portarono all'infirmeria. Prima delle 15 era morto. Il medico condotto constatò che si era

condotto a piede libero e si era

intossicato da cloro.

Ebbe 11 giorni di inabilità

ma dopo 5 giorni tornò al lavoro,

non già per il tempo di

restituire il salario, ma per

mettere di stazione in ozio.

Poi venne il pomeriggio del

3 marzo '62. Erano circa le 14 e il Venza era al lavoro al -61-, dove si ottiene l'acido

Boniger, pure tossico. A un tratto, il Venza si abbatté al suolo privo di sensi. Lo portarono all'infirmeria. Prima delle 15 era morto. Il medico condotto constatò che si era

condotto a piede libero e si era